

STRAGE NELLA SCUOLA. Corcione: «Così si compromette la tranquillità dei soldati»

# Sentenza Casalecchio Il ministro difende la protesta dei top gun

L'aeronautica militare fa scudo attorno ai suoi piloti «ammutinati» per protesta in seguito alla condanna del tenente Viviani per la strage di Casalecchio. E con loro scende in campo il ministro della Difesa, generale Corcione. «Ai piloti» dice «è stato tolto lo scudo protettivo, compromettendo la loro tranquillità». Molto critico invece il presidente della commissione difesa del Senato Bertoni. I parlamentari progressisti condannano la protesta.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ANDREA QUERMANDI

■ BOLOGNA. Da una parte i militari e lo Stato e dall'altra la gente quei cittadini che proprio lo Stato e l'esercito dovrebbero difendere proteggendo rassicurando il copione non cambia. Al processo per la strage di Casalecchio l'avvocatura dello Stato ha difeso il pilota poi condannato per omicidio colposo plurimo e oggi dopo la clamorosa protesta dei colleghi del tenente Bruno Viviani il ministro della Difesa generale Domenico Corcione giustifica quell'ammutinamento.

dell'Aeronautica generale Adelfo Pillimi di cui viene chiesta l'immunità per omessa adozione di provvedimenti repressivi nei confronti dei piloti. E contesta il fatto che i militari si siano potuti avvalere dell'Avvocatura dello Stato quasi che i dodici studenti morti nella scuola pubblica non rappresentassero anch'essi un pezzo di Stato.

### Pausa di riflessione?

Secondo il generale Giulio Marini vice comandante della regione aerea i piloti non si sono rifiutati di volare, ma «si sono presi una pausa di riflessione perché quando si vola si deve essere sereni». Marini conferma che nei confronti di Viviani non è stato preso alcun provvedimento. Vedremo come potrà continuare a volare ma per l'aeronautica e Viviani nella vicenda di Casalecchio ha adottato tutte le misure di sicurezza si è comportato nel modo giusto. Pertanto se non c'è una sentenza che lo ferma per noi è un pilota a tutti gli effetti.

### Ono parlamentari progressisti

tra cui il presidente Fabio Mussi vice presidente del gruppo comunista una dichiarazione fatta dal sottosegretario alla Difesa Carlo Santoro che ha escluso la responsabilità dei piloti nella strage di Casalecchio. «Ci è difficile accettare - dicono - che da uomini di le istituzioni venga rifiutata l'autorità giurisdizionale dello Stato. Altrimenti grave è che i piloti che restano sono rifiutati di volare. L'abbiamo fatto adducendo la correttezza della mancanza di responsabilità del collega e degli ufficiali interessati. Anche il presidente della commissione difesa del Senato Raffaele Bertoni non giustifica le proteste dei piloti. «Perché - dice - la sentenza giusta o sbagliata che sia non può essere interpretata come una condanna dell'Aeronautica in quanto come tutte le sentenze riguarda una singola persona e i suoi comportamenti. Questo non toglie tuttavia che l'Aeronautica dovrebbe valutare l'opportunità di bloccare i voli di addestramento sui luoghi abitati e tutte le attività pericolose per la popolazione».

Un atto di mancanza di umiltà nei confronti delle giovani vittime è questo secondo il presidente del Comitato voli aerei. «Ella Di Giovanni la protesta dei piloti in qualità di piloti - dice - è tornata la ballata degli anni che precedettero il grave disastro. Se fossi stato al posto dei tre militari condannati avrei chiesto il giudizio in segno di espiazione del male causato».

### Delitto Siani Il pentito svela tutti i retroscena

Il pentito del clan Gionta di Torre Annunziata, Gabriele Donnarumma, ha rivelato di aver partecipato all'organizzazione dell'omicidio del giornalista Giancarlo Siani, deponendo ieri nell'aula bunker di Rebibbia al processo sulle attività del clan.

Donnarumma, che è cognato del boss Valentino Gionta, rispondendo alle domande del pm ha inoltre dichiarato di aver indicato agli inquirenti i nomi di mandanti, killer e fiancheggiatori dell'omicidio. Nel corso dell'udienza, Donnarumma ha parlato dell'omicidio di Armando Di Ronza, ritenuto il -luogotenente- di Gionta, sostenendo che egli fu ucciso dal clan Gionta in quanto sospettato di aver collaborato con gli inquirenti per le indagini sulla strage di Torre Annunziata.

Le indagini sul delitto Siani sono state riaperte lo scorso anno in seguito alle rivelazioni del pentito Salvatore Migliorino, anch'egli legato al clan Gionta. Alle dichiarazioni di Migliorino si sono poi aggiunte quelle di altri tre collaboratori di giustizia, tra i quali lo stesso Donnarumma.



Il recupero di un relitto dell'aereo caduto sulla scuola a Casalecchio. Ansa

## Società civile e militari contrastati pericolosi

DARIA BONFETTI

SONO PREOCCUPANTI le reazioni di parte militare alla sentenza del tribunale di Bologna per il disastro del Salvemini. Se è completamente ammissibile un disagio di chi volando svolge il proprio compito in condizioni di accentuato rischio, credo che siano pericolosi tutti gli atteggiamenti che contrappongono società civile ad apparati militari dello Stato. Senza retorica penso si possa dire che un esercito è tanto più forte quanto più è legato al popolo che deve difendere.

Credo che tutto il processo di Bologna purtroppo abbia vissuto sul filo di questa contrapposizione. Ora però questo filo deve essere spezzato, cercando non le cose che dividono, ma quelle che uniscono. Ed è proprio la sicurezza la cosa che, anche alla luce del processo a cui abbiamo assistito, più può unire.

Sicurezza per i piloti e sicurezza per le popolazioni civili. Questo deve essere l'impegno che può unire tutti e fare superare la fase che abbiamo dolorosamente vissuto. Nessuno credo possa accettare che si dica che comunque quella di Casalecchio è stata una emergenza controllata. Si dovrà cominciare da una revisione accurata degli strumenti. La società civile deve avere in fondo la consapevolezza che questo comporta dei costi che anche in un periodo di crisi come l'attuale non sono elusibili.

L'aereo della tragedia, per capirci, aveva già avuto dei problemi. Ammodernare, sostituire tutto quello che è vecchio e quindi oggettivamente pericoloso, è interesse comune dei piloti e delle popolazioni. Ma una volta messi a disposizione degli uomini i mezzi più moderni e più appropriati si deve ancora considerare la vita umana come il bene primario e quindi si deve cancellare anche l'ombra del pensiero che la «macchina» ha un prezzo e che quindi qualche pericolo in più va corso per salvarla.

Poi va aperto con coraggio tutto il problema delle esercitazioni. Da sempre si chiede che non interessino centri abitati, ma in questi anni da dopo Casalecchio intendo, abbiamo contato molti incidenti che solo per caso non hanno seminato altri lutti tra le popolazioni civili. Non ho indicazioni tecniche, ma ricordo che si era parlato di accordi per voli nel deserto per individuare aree particolarmente adatte. Queste mi sembrerebbero soluzioni da perseguire.

Ma le norme di sicurezza non debbono riguardare soltanto le popolazioni, bisogna individuare misure anche per i piloti. Penso che la zona di operazione deve sempre prevedere l'eventualità che siano necessarie misure eccezionali di sicurezza, la possibilità di atterraggio d'emergenza. Non si può accettare anche questo è stato detto che in caso d'emergenza tutto deve essere affidato alla capacità del pilota. Casalecchio è una tragedia che ci ha colpito profondamente tutti, sentiamo tutti cittadini con gli stessi diritti dello Stato, sia che lo serviamo nelle quotidiane vicende della vita civile sia che lo serviamo in divisa. Rispettiamo la Magistratura che per il nostro ordinamento è l'organo indipendente che deve individuare responsabilità e comunicare le pene e cerchiamo nel grande tema della sicurezza per tutti il momento dell'unione e della collaborazione.

Anche questo mi sembra un modo per tenere insieme il rispetto per il dolore dei parenti dei ragazzi e il giusto rispetto per chi opera con dedizione alla difesa.

Parla il giudice Antonacci: «Abbiamo affermato la priorità della sicurezza di tutti»

## «Si ribellano? Frutto d'una cultura arretrata»

«È strano che ci si ribelli a una sentenza della magistratura, ma forse anche questo è il segno che esiste una cultura separata». Così Mario Antonacci, presidente del tribunale che ha condannato tre ufficiali dell'Aeronautica per la tragedia del Salvemini, commenta lo «sciopero» dei top gun. «Abbiamo affermato la priorità della sicurezza di tutti, anche del pilota, sull'esigenza di salvare un aereo».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIULIO MARCUCCI

■ BOLOGNA. Nessuno ha voluto condannare l'Aeronautica a Milano. La sentenza si limita ad affermare l'esistenza propria della sicurezza di tutti, anche di quella dello stesso pilota, sull'esigenza di salvare un aereo, il principio di tutela e salvaguardia delle vite umane e come frutto della legge e della regola non stessi si trovino sentenze come quelle scattate di fronte al S. V. La giurisprudenza ha il compito di riflettere. Non si scompongono il presidente Mario Antonacci. «Voi uomini di legge che per un vostro sentimento e successo quello che in Italia non c'era mai successo».

Due dei top gun di cui sono rimasti in vita i tre militari sono rimasti in vita, i tre militari sono rimasti in vita, i tre militari sono rimasti in vita.

ma non negli hangar in molte basi aeree, cost'affermò il tam (tam) partito dalla scuola militare di Firenze, si sono svolte assemblee spontanee. Nessun caso di insubordinazione ha dichiarato il capo di stato maggiore Adelfo Pillimi. Solo una pausa per dare una regolata allo stato psicologico del personale navigante, hanno precisato i ministri di Difesa.

Pausa diventata indispensabile, dicono dopo che i Bolognesi ufficiali sono stati condannati per la strage del Salvemini. La notte del 29 settembre del '90, in un villaggio di controllo del pilota Bruno Viviani si mischiò un aereo in un crollo, dove si salvarono una ventina di persone, ma furono uccisi tutti i sei occupanti.

altri novanta rimasero ustionati o si fecero saltando dalle finestre.

Ma che vogliono questi piloti? La frase sulla testa della gente? Chiedi, scuotendo la testa Antonacci, un magistrato abituato ai monsoni della polemica. Perturbazioni violente talvolta avvelenate come quella che si scatenò dopo la sentenza di primo grado per la strage del 2 agosto.

### Ma quale fu l'errore del pilota, presidente Antonacci?

Fu di privilegiare il salvataggio dell'aereo. Quando è anche solo il dubbio che un'operazione di salvataggio non possa concludersi con successo, c'è una sola cosa da fare: abbandonare l'aereo. Io non ritengo che il tenente Viviani sia un ufficiale censurabile dal punto di vista morale. Credo anzi che abbia dimostrato un notevole coraggio nel tentare a bordo fino a quando l'aereo è stato governabile. Ho fatto tutto quello che potevo fare. Non posso neanche come sostiene qualcuno che non debba volare. Credo anzi che sia un bravo pilota.

### Allora cos'è che non ha funzionato?

C'è stato un errore di valutazione di rischi quando ha scelto di dirigere su Bologna. Il pilota e i suoi

superiori hanno privilegiato la salvezza dell'aereo rispetto a tutto il resto. Il velivolo presentava una sintomatologia gravissima, il motore si era «piantato», c'era una forte perdita di carburante se avesse toccato terra l'aereo si sarebbe incendiato. E la cultura militare che va modificata, la vita umana, anche quella del pilota deve essere messa al primo posto.

### In che modo?

Viviani doveva chiedersi: «Posso andare verso Bologna senza correre rischi inutili?». Invece per spariare mezzo miliardo il costo di quell'aereo Viviani e i suoi superiori ne faranno spendere al lo stato molti di più per non parlare del costo in sofferenze e vite umane ovviamente non quantificabile. Ho letto da qualche parte che da parte nostra si pretende che i piloti restassero a terra dopo una sentenza.

### Cosa avrebbe dovuto fare Viviani?

Visto che il motore si era piantato, visto che l'aereo perdeva carburante e rischiava di incendiarsi, doveva abbandonarlo. Scegliendo di andare verso Bologna ha deciso di correre rischi notevoli. Mi dispiace che i piloti vivano questa sentenza come un fatto disonore.

vole anche questo è sintomatico di una cultura da cambiare, bisogna dare priorità alla sicurezza. Nel dubbio bisogna buttare via l'aereo.

### Decono che il Tribunale non ha visitato questa vicenda con sufficiente distacco

Non ci siamo mai fatti prendere la mano dall'emozione dell'aula.

### Adesso riprendono quota anche le polemiche sui «giochi di guerra».

Non credo che si possa fare a meno delle esercitazioni militari. Cerchiamo di essere onesti, se il dovere assumere, ma devono essere contenuti entro limiti accettabili.

### Lei non è nuovo a processi difficili. Anche per la strage del 2 agosto ci furono sortite da parti di settori dello stato contro la magistratura.

Questo è un caso diverso, si tratta di un processo per colpa. Allora c'erano invece i servizi segreti schierati al gran completo.

### Non era mai successo che dei piloti restassero a terra dopo una sentenza.

È strano che ci si ribelli contro una sentenza della magistratura, ma forse questa è la conferma che esiste ancora una cultura separata.

## Parla l'ex capo del Sisde, Malpica «Ho dato i soldi del servizio anche al ministro Fanfani»

■ ROMA. I soldi per Fanfani? Giustamente. Scotti li ha sempre dati a chi gli ha chiesto. Erano le sue manovre. E ora il ministro Solo con Scalfaro la prassi è stata diversa. Lo affermo chi un tempo in causa per la prima volta anche Fanfani il prefetto Riccardo Malpica, ex direttore del Sisde, in un'intervista a «Panorama». Dopo aver detto che Scalfaro Fanfani Cavaliere erano i ministri con i quali aveva a che fare, Malpica risponde alla domanda: «Poi fare qualche nome dei beneficiari di quei soldi segreti», afferma. Per

esempio i quattro ministri che ha citato. Quando andai a dirgli che il Sisde fu allora capo della polizia Vincenzo Parisi a dirmi che questi era la prassi seguita da sempre, e mi addagiar. Poi mi spiegò che si vivevano soprattutto per gestire i profitti. Parisi sono ancora parole attribuite a Malpica a nome di Giovanni, che se 200 milioni per Formica, se 200 milioni per Formica, se 200 milioni per Formica. Contorno. Una decina di milioni mi furono chiesti per un giudice di Torino che doveva gestire alcuni pentiti magistrati. Altri centomila furono richiesti da Scotti. Più o meno altri centomila di Fanfani.

RISORSA SCUOLA E FORMAZIONE

### Le proposte politiche del Pds per la scuola e la formazione

Opuscolo a cura dell'Area politiche culturali della Direzione del Pds

**Interventi e contributi di Alberici, Campione, D'Alema, Franchi, Mancina, Masini, Rodano, Scoppola**

Per informazioni e prenotazioni tel. 6711350 fax 6711282

## Il Salvagente vi regala il 730

Questa settimana, in omaggio col giornale, la Guida al 730 e il modello originale da compilare e consegnare. Per quello che possiamo, vi aiutiamo almeno a migliorare i vostri rapporti col fisco.

in edicola dal 2 marzo a 1.800 lire